

La vera discontinuità sta nella partecipazione

MANUELA CAPPELLO

HO LETTO sul Secolo XIX l'intervista a Maurizio Maresca, e mi stupisce come il consulente della sindaco possa esprimere così apertamente il suo dissenso sulle decisioni politiche della Sindaco. Le contesta la non discontinuità con l'amministrazione precedente, chiedendole di dare un segnale agli elettori, citando inoltre l'esempio della gronda di ponente. Ritengo che l'esempio sia più che mai sbagliato, in quanto, per la prima volta in questa città si sta svolgendo un dibattito pubblico che pone i cittadini al centro e che li rende partecipi di un processo di cui da decenni si legge solo sui giornali e che proprio per tali ragioni ha creato l'insorgere di dissensi. La politica del passato in cui le decisioni venivano fatte sulla testa della gente è quella che ha portato i partiti ad essere sempre più lontani dai cittadini, ed i cittadini ad essere sempre più diffidenti dei politici, e questo la Vincenzi l'ha capito!

Il dibattito pubblico non significa che non si voglia fare la gronda, considerato che più volte ci è stato detto che è esclusa l'opzione zero. Attraverso il débat emergono, invece, quei punti critici e analisi tecniche che la società autostrade pare non abbia valutato. Maresca esprime anche le sue perplessità sulla fusione Iride Enia, sostenendo, di fatto, la correttezza della legge 133, art. 23 bis del governo Berlusconi, sulla liberalizzazione della gestione dell'acqua, lasciando al pubblico la manutenzione della rete, come dire, gli utili ai privati e i costi al pubblico, perfetto! Gli onorevoli Scilipodi e Orlando hanno presentato la proposta di legge popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua, per il semplice principio, che l'acqua, essendo un bene pubblico e un diritto inalienabile, non può essere oggetto di mercificazione, né speculazione finanziaria. Dopo anni di privatizzazioni ci si è resi conto che l'efficienza di un servizio non dipende dalla privatizzazione, ma da come è gestito e dati alla mano dimostrano che le tariffe più basse e servizi migliori sono fatti da aziende pubbliche. Le perplessità sulla fusione, semmai, nascono proprio dall'ulteriore consolidamento al processo di privatizzazione quasi monopolistica. Per finire, ritengo che il rinnovamento vero sia perseguire una politica trasparente, partecipata (con tutte le difficoltà implicite), non ideologica, non consociativa, come è stata nel passato, una politica che sia più vicina ai cittadini, alle loro aspettative, ai loro bisogni, che sono quelli di una città a misura d'uomo, con servizi adeguati, pulita, non inquinata, che offre opportunità di lavoro, per esempio dalle nuove professioni (come quelle del riciclo dei beni, delle energie rinnovabili, non certo dal nucleare, del telelavoro, dell'ICT, dell'economia del mare, ecc...), una politica che sia anche capace di dire, qualche volta, "c'eravamo sbagliati".

MANUELA CAPPELLO è consigliere comunale dell'Italia dei Valori

PARTECIPAZIONE

Maresca critica
il sindaco per
il débat. Invece è
giusto coinvolgere
i cittadini